

Venerdì 5 maggio 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Linciato da molta parte della critica italiana all'ultima Berlinale, *Prime luci dell'alba* di Lucio Gaudino si appresta ad uscire nelle sale (dal 24 maggio, distribuito dalla Lion Pictures) per confrontarsi con il pubblico. E per l'occasione, come si usa, è stato presentato - ieri al Palazzo delle Esposizioni - da un nutrito gruppo di estimatori (il critico Edoardo Bruno, Luciana Castellina alla testa dell'agenzia di promozione del cinema italiano all'estero, lo scrittore Fulvio Abbate che ha raccontato la storica rivolta dei commercianti siciliani in *Capo d'Orlando. Un sogno fatto in Sicilia*, e lo stesso regista), capeggiato dall'uomo simbolo della lotta al racket: Tano Grasso. Della mafia e della violenza quotidiana che esercita sui cittadini,



infatti, parla *Prime luci dell'alba*, quarto film del quarantasettenne regista napoletano. Che ha voluto raccontare il delitto di mafia non dalla parte delle vittime, ma da quella di chi resta e deve ritro-

vare il coraggio di tirare avanti. In questo caso due fratelli, Edoardo (Gianmarco Tognazzi) e Saro (Francesco Giuffrida) che si ritrovano dopo molti anni nella loro città, Trapani, all'indomani

Torna il cinema d'impegno

Il 24 nelle sale il film di Gaudino «Prime luci dell'alba»

Gianmarco Tognazzi in una scena di «Prime luci dell'alba» di Lucio Gaudino

dell'omicidio dei genitori, commercianti, uccisi dalla mafia.

«È un film intelligente che mi ha profondamente emozionato - dice Tano Grasso - Perché mai fino ad ora il cinema ha affrontato le dinamiche psicologiche delle vittime di mafia come invece ha fatto Gaudino. Lui ha saputo raccontare la malattia, la claustrofobia e il disagio fisico al quale ti sottopone la violenza del racket. La mafia, infatti, non è la grande strage, il fatto clamoroso, ma è quotidianità. È un'abitudine, è "normalità", come normale e quotidiana è l'estorsione, il pizzo. Per questo il personaggio di

Saro è come un'Antigone dell'antimafia: solo quando sarà riuscito ad aprire il suo negozio sentirà di aver finalmente seppellito i suoi genitori».

Di «film utile e necessario», parla invece Luciana Castellina, che in *Prime luci dell'alba* individua soprattutto un «forte messaggio politico»: «Chi l'ha detto - prosegue - che il cinema d'impegno oggi non esiste più? Questo di Gaudino è l'esempio della sua vitalità. Certo oggi l'approccio è cambiato: in passato certi temi si affrontavano in modo eroico, epico. Oggi, invece, si trattano dal punto di vista della gente co-

mune, dei personaggi marginali». E su questo è d'accordo anche lo stesso regista: «Nei miei film, come *Io e il re*, ho sempre affrontato grandi temi raccontandoli attraverso piccole storie. E in questo caso, avendo al centro del racconto un omicidio di mafia, la valenza politica è evidente. Ma in altri casi, spesso, questa definizione può essere limitativa». Adesso, comunque, Gaudino aspetta l'uscita nelle sale del suo film. Una rivincita sulla critica? «Rivincita è un po' troppo - risponde - ma sono felice che venga giudicato dal pubblico».

IN BREVE

La tv di Freccero tra Alcatraz e ragazzi

Raidue accetta il trasloco della tv dei ragazzi, previsto per il prossimo autunno, malanciall'allarme sul «magazzino Rai» fornito di prodotti adeguati. Esiprepara a decidere il futuro di Alcatraz in base agli ascolti delle prossime puntate del programma di Diego Cugia. «Aspettiamo di vedere - ha detto il direttore di Raidue, Carlo Freccero - se la trasmissione incontrerà il gusto di un numero crescente di spettatori, prima di prendere in considerazione altre soluzioni». Possibile sia una sospensione che il passaggio ad altro orario. Raidue, intanto, prepara il progetto editoriale della tv dei ragazzi, «sfida impegnativa e stimolante», che l'azienda gli assegna dall'autunno. La «Vita in diretta» e Michele Cucuzza passeranno su Raiuno.

Primo net-movie per rete web

Dura 36 minuti, costa 3 dollari e 95 ed è disponibile solo su Internet: ha debuttato ieri sul web *Quantum Project*, presentato come il primo net-movie della storia, un intero film realizzato solo per la rete e visibile solo scaricandolo sul proprio Pc. Pezzi di film e trailers, in realtà, su Internet girano da tempo, soprattutto copie pirata con brani di pellicole-culto. Ma *Quantum* è il primo esempio di un progetto realizzato a Hollywood per Internet, con un discreto budget (3 milioni di dollari) e una buona campagna pubblicitaria.

Festival dell'Aurora apre con Beethoven

La Nona di Beethoven inaugurerà domani la 4ª edizione del Festival dell'Aurora di Crotone, appuntamento che riporta la città a luogo di incontro tra musica e matematica. Omaggio a Pitagora e ai suoi seguaci, infatti, con la produzione dell'opera di Paisiello, *Pittagorici*, in cartellone assieme ad altri concerti sinfonici, da camera e di musica sacra.

A me gli occhi, Socrate

Gigi Proietti fa il filosofo al Teatro Strehler

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Conto alla rovescia per Luigi «Gigi» Proietti che prova, al Teatro Strehler, *Socrate*, testo di Vincenzo Cerami nato dai dialoghi «socratici» scritti da Platone come *Critone*, *Fedone*, dall'*Apologia di Socrate* e dalle *Nuvole* di Aristofane, il grande commediografo che vedeva nell'insegnamento del filosofo, visto ad Atene dal 470 al 399 a.C., un pericolo mortale. Un appuntamento da far tremare i polsi anche a un personaggio simpaticamente scafato e ultrapopolare come Proietti (ne parla all'incontro stampa introdotto da Sergio Escobar), in scena a partire dal 9 maggio (il 12 diretta su RadioRaitre) non solo come attore ma anche come regista: un incontro voluto fortissimamente dal direttore artistico Luca Ronconi (ma l'avrebbe voluto anche Strehler anni fa co-

me Mefistofele per un *Faust* con Vittorio Gassman che poi non si è fatto). Racconta Proietti: «Al Teatro di Roma non sono mai stato invitato fuorché da Ronconi che mi chiese di fare con lui un testo di Thomas Bernhard. Già allora, però, gli avevo parlato della mia folgorazione per Socrate. Quando lui è venuto al Piccolo mi ha chiamato proprio per propormi di lavorare su questo grande personaggio. Oggi il frutto è talmente maturo che fra un po' cade dall'albero». Così Proietti, che si definisce «un cane sciolto» nei confronti del potere teatrale (e ci scherza su: «più sciolto che cane» sottolinea), può tranquillamente dichiarare: «faccio regia come la fanno talvolta gli attori, con uno sguardo laterale, con un'attenzione fortissima alla parola».

Barba e capelli brizzolati, alle soglie dei sessant'anni, racconta questo suo corpo a corpo, la fatica di cercare il «suo» Socrate. Un

Socrate per cui non ha avuto modelli anche se non nasconde di essere stato folgorato dal grande Ermene Zacconi nel vecchio film tratto dall'*Apologia* «che mi ha dato una grandissima emozione anni fa, ma che non ho voluto rivedere perché temevo di esserne influenzato. Questo Socrate è veramente mio. Vi stupirà».

In quest'impresa ha avuto come compagni la coppia da Oscar composta dallo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami e dal musicista Nicola Piovani: il primo ha costruito un testo su misura per lui; il secondo ha composto le musiche di scena che saranno eseguite ogni sera dal vivo da un quintetto d'archi in modo che «anche la musica rispecchierà, sera per sera, il respiro dello spettacolo, quello che passa tra palcoscenico e platea». Perché - orgogliosamente Proietti lo ribadisce - «importante è comunicare. E io voglio

farlo con il maggior numero di spettatori possibile». La sfida, semmai, nel farlo, è di interpretare un personaggio che - ci spiega lo scenografo e costumista Quirino Conti spesso collaboratore di Proietti - «quando si svegliava, aveva di fronte il Partenone». Ha fatto bene Cerami, dunque: dopo avere letto e rilettto montagne di libri alla ricerca dei molti volti di Socrate - il moralista, l'edonista, il maestro amatissimo, il coraggioso che rifiuta di fuggire e che alla fine muore bevendo la cicuta, il personaggio laudamente comico creato da Aristofane, il «dimenticato tutto per curare addosso con libertà, a Proietti, un personaggio sostanzialmente misterioso, vissuto in un'Atene che tanto somiglia alla nostra epoca». Un invito a nozze per Proietti (per lui anche l'omaggio di un'ammiratrice birichina come Maurizia Paradiso), l'ultimo dei mattatori.



Gigi Proietti nei panni di Socrate, mentre beve la cicuta

Musica Angelica

Zorn, Riley, Taylor e tanti altri nomi
A Bologna nove sere tutte da sentire

BOLOGNA Chi è Angelica? Angelica è ancora una bambina, giusto oggi compie dieci anni. Eppure ne ha già combinate di tutti i colori. All'anagrafe della sua città, Bologna, la ragazzina è infatti registrata come «Festival internazionale di musica contemporanea». E siccome per il 2000 Bologna è fra le capitali europee della cultura, Angelica quest'anno ha più soldi e fa le cose più in grande. Fra i discorsi di presentazione, affiora qua e là qualche impennata d'orgoglio tipica di chi è dedito alla causa benemerita di spezzare la monotonia grigio-topo dell'establishment musicale; qualche considerazione ineccepibile, del tipo: perché mai un festival del genere in Italia è opera di qualche Don Chisciotte pazzellone, mentre altrove questa musica è componente stabile dell'offerta musicale pubblica...

Quest'anno, dunque, Angelica ha un bell'aspetto paffuto. Comincia stasera, al Teatro Comunale, con il John Zorn di *Bar Kokhba*, un progetto a sfondo yiddish e, in pratica, un supergruppo con Marc Ribot, Mark Feldman, Cyro Baptista, Joey Baron, ecc. Domani ancora al Comunale e ancora Zorn (*La machine de l'être* per soprano e orchestra), e poi Terry Riley, Guus Janssen, pagine per orchestra in prima assoluta di Calli, Sempri, Stocco. Domenica sarà all'insigne del minimal più contemplativo ed esoterico, con la Forever Bad Blues Band di La Monte Young. Martedì 9, invece, debutto di Playground, un nuovo ensemble italo-tedesco sorto grazie al sostegno di Bologna 2000. Si esegue *Garland of Virginial Coordinates*, una novità di Eyvind Kang così nuova che, al momento in cui leggete, può anche darsi non sia ancora ultimata.

Scorrendo il programma troviamo il giorno 10 Cecil Taylor solo e *Coptic Light* per orchestra di Morton Feldman; seguono giovedì 11 *MK Orchestra* di Sabatini-Marruffa e Guus Janssen Quartet; il 12 ancora Playground; e sabato chiusura con Tibor Szemző e The Gordian Knot Musica Company. Più tardi, al Link, Mike Patton e X-ecutioners (vale a dire dj Roc Raida, dj Total Eclipse, dj Mista Sinista); se una notte un vocalist da ultima spiaggia e tre deejay newyorchesi si incontrano e si mettono a litigare?

Nove sere con Angelica, più gli incontri e gli ascolti quotidiani condotti da Franco Fabbri, sarebbero anche un orco. Ma Angelica 2000, ha una coda due mesi dopo, e anche molto luminosa. Si chiama nientemeno che Ensemble Modern, protagonista di due concerti, il 5 e 6 luglio. Il primo si intitola *Greggery Pecary and other Persuasions* e sarà il debutto italiano del nuovo progetto dell'Ensemble dedicato a musiche di Frank Zappa. Bacchetta di Peter Eotvos, voci di Omar Ebrahim, David Moss, e nuovi arrangiamenti messi a punto a Ali Askin: *The Adventures of Greggery Pecary*, *The BlackPage*, *Naval Aviation in Art?*, *Envelopes*, *The Dangerous Kitchen*, *Amnerika*, e si potrebbe continuare. Il giorno dopo, concerto con musiche di Nancarrow, Lachenmann, Goebbels.

Dicevamo prima dei discorsi di presentazione. C'è una frase che colpisce in particolare: «Angelica ha sempre cercato di coniugare il piacere con la ricerca in musica». In realtà in dieci anni anche Angelica qualche volta ci ha fatto soffrire. Ma è inevitabile con ogni nouvelle cuisine che si rispetti.

SE. S.

OGGI AI CINEMA di Roma
EMBASSY - EURCINE - MAESTOSO
ANDROMEDA - DELLE MIMOSE - CINELAND (Ostia)
PASQUINO IN VERSIONE ORIGINALE
"COME TI INCASTRO FIDEL CASTRO!"

Medusa Film presenta
Doug McGRATH John TURTURRO Sigourney WEAVER
una Spia per caso

Lunedì
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media
In edicola con l'Unità

OGGI AI CINEMA INTRASTEVERE - LUX DI ROMA
LICEO HORROR, MA DA RIDERE (La Repubblica)

MEDLEY ENTERTAINMENT presenta
La scuola è una guerra e come ogni guerra ha bisogno di vittime e di eroi.

un film di GIONATA ZARANTONELLO
con ULISSE LENDARO
www.medley.it
e la partecipazione di 200 Studenti e Amici

MEDLEY
BRANDELLI DI SCUOLA

AL FILM È ABBINATO IL CORTOMETRAGGIO "ALICE DALLE 4 ALLE 5" DI GIONATA ZARANTONELLO. IN OMAGGIO AGLI SPETTATORI, FINO AD ESAURIMENTO, IL VIDEOGIOCO "MEDLEY, THE GAME"

